

Insulti e minacce no global ai giovani azzurri in festa per l'abolizione della leva

Tafferugli durante il volantaggio organizzato da Forza Italia davanti alle scuole

LUCIANO GANDINI

Ci sono giovani che evidentemente non apprezzano il fatto che il governo Berlusconi abbia abolito definitivamente la leva obbligatoria. E per dimostrarlo non si fanno certo troppi scrupoli. Così almeno verrebbe da pensare se si ascolta quanto accaduto ad alcuni ragazzi di Forza Italia che si erano organizzati per volantinare davanti a due delle principali scuole superiori della città. Permessi, banchetti, volantini, tutto era pronto. Anche il comunicato stampa era stato inviato in mattinata, nel quale si spiegava: «La nostra iniziativa parte proprio dalle scuole dove la sinistra agisce con l'esercito di professori pronti a inculcare negli studenti genovesi una visione dell'Italia e del mondo distorta. Per noi giovani l'iniziativa più importante consiste nell'abolizione della leva». I due banchetti rientravano nella campagna informativa che il movimento giovanile sta portando avanti a livello nazionale per far conoscere la legge numero 226 del 23 agosto 2004, ribattezzata «legge Martino». Alle 13 esatte un leggero sconcerto prende il sopravvento negli animi dei giovani azzurri a causa di una pioggia-rellina che sembrava dover rovinare l'iniziativa, invece il tempo tiene, ma a rovinare il tutto qualcuno ci pensa lo stesso.

Di fronte al liceo scientifico «Cassini» di via Galata la campanella suona alle 13 e cinque

minuti, poco dopo i ragazzi di Forza Italia perdono di vista il loro banchetto per cercare di dare a ognuno degli studenti il volantino intitolato «Libertà per i giovani, sicurezza per l'Italia. Abolita la leva obbligatoria». Bastano alcuni secondi ed ecco che, complice un momentaneo assembramento degli stu-

denti in uscita da scuola, la bandiera del movimento giovanile attaccata al banchetto sparisce. Non solo: un gruppetto isolato accartocchia i loro volantini e glieli tira addosso. «Nessuno di noi ha reagito - spiega Barbara Barabino, presente al fattaccio - per evitare di innescare un pericoloso effetto domino. Comunque non ci scoraggiamo certo per questi episodi di intolleranza, che comunque rimangono fortunatamente isolati». Diversa la situazione di fronte al liceo classico «Doria», dove i giovani azzurri sono stati accolti meglio, anche se non sono mancati gli insulti alla base di «Mercenari! Mercenari!». Prodi, è proprio il caso di dirlo, fa

scuola. Da segnalare, ma qui forse la matrice non è propriamente di natura politica, il furto di un casco appoggiato per terra con forse troppa poca fiducia negli altri.

«L'iniziativa che stiamo portando avanti come coordinamento metropolitano dei giovani di Forza Italia - spiega Riccardo Bordi, responsabile genovese del movimento - era quella meno polemica in assoluto. Ci

siamo posti in modo assolutamente positivo, ma qualcuno non perde l'occasione per rivoltarsi contro, forte di una violenza verbale che non ci appartiene certamente. L'ormai famigerata parola "mercenari" viene usata e ripetuta a sproposito. Vogliono tracciare un inesistente confine tra chi fa politica in modo volontario e chi prende soldi. Ma qui i soldi non li vede proprio nessuno ed è solo la passione e l'impegno che ci porta a confrontarci con chi è disponibile tra i nostri coetanei».

Riccardo Meynardi racconta così la sua esperienza davanti al liceo Doria: «Occorre però sottolineare anche tutti gli studenti che, invece di insultare e andarsene, si sono fermati con noi per parlare della legge Martino, dando vita ad un vero dibattito in mezzo alla strada. C'è chi ci ha incoraggiato e chi ci ha esposto ragionevolmente le proprie idee. Ecco perché mi preme sottolineare l'interesse che l'iniziativa ha suscitato». La campagna informativa continua, anche se dovranno procurarsi delle nuove bandiere. «Ci vuol altro, per fermare i giovani azzurri. E questo altro, gli intolleranti non se lo possono dare!».